

## Il VII Congresso geografico nazionale

Relazione del delegato della Società, prof. DECIO VINCIGUERRA

In esecuzione del deliberato del Congresso di Venezia, il VII Congresso geografico italiano si tenne a Palermo nello scorso maggio: esso fu organizzato da un Comitato esecutivo di cui fu presidente il prof. Cosimo Bertacchi e segretario il prof. Vincenzo Epifanio. Le riunioni ebbero luogo nei locali della Società siciliana di storia patria, cortesemente concessi da quella benemerita e florida istituzione.

In una prima seduta preparatoria, tenuta nel pomeriggio del 30 aprile, il prof. Bertacchi rese ampiamente conto di tutto il diligente lavoro compiuto dal Comitato ordinatore per assicurare la buona riuscita del Congresso e il prof. Dalla Vedova, il quale era stato chiamato a presiedere il Comitato permanente dei congressi dopo che il presidente della Società geografica italiana aveva declinato tale incarico, riferì intorno all'opera del Comitato stesso, dimostrando la necessità di modificare radicalmente l'ordinamento dei congressi geografici e proponendo che fosse a questo scopo nominata una commissione che prendesse in esame lo statuto sancito dal Congresso geografico di Venezia e preparasse le necessarie modificazioni. La proposta fu approvata e la nomina deferita al presidente, designandolo nel tempo stesso a far parte della Commissione. Gli altri componenti furono: prof. G. M. Columba, sen. G. Dalla Vedova, O. Marinelli, E. Millosevich, G. Ricchieri e D. Vinciguerra.

Nella stessa seduta preparatoria il prof. Bertacchi fu per acclamazione nominato presidente effettivo del Congresso.

L'inaugurazione solenne del Congresso ebbe luogo il 1° maggio con l'intervento delle autorità cittadine e dei rappresentanti di alcuni Ministeri. Dopo brevi parole di saluto da parte del prefetto della provincia, del sindaco e del rettore dell'Università,

il prof. Bertacchi pronunciò il discorso inaugurale nel quale, dopo avere riassunto la storia dello svolgimento della geografia nei secoli passati ed accennato agli attuali suoi compiti e al suo indirizzo, insistendo specialmente sulla importanza degli studi regionali, ricordò l'opera dei passati congressi. Egli dimostrò poi l'importanza dello studio geografico della Sicilia, che il Congresso avrebbe servito a mettere più in luce. Concluse con il pietoso ricordo di vari geografi italiani recentemente defunti, quali Grasso, Pennesi, Peroglio, Bellio e Porena e col saluto ai presenti, giovani e vecchi, rivolgendo speciali parole di omaggio al senatore Della Vedova e a Gustavo Uzielli.

Dopo che il prof. Millosevich, vice presidente della nostra Società ebbe portato al Congresso il saluto di questa e il signor Annoni quello della Società italiana di esplorazioni geografiche e commerciale di Milano, furono proclamati i nomi dei componenti i vari uffici del Congresso. Questi risultarono così costituiti:

*Vice-presidenti generali:* prof. Adolfo Venturi, prof. Giuseppe Ricchieri, prof. Gustavo Uzielli, prof. G. B. Siragusa.

*Segretari generali:* prof. Vincenzo Epifanio, prof. Carlo Maranelli.

*Vice-presidenti di sezioni:* prof. Olinto Marinelli, prof. Guido Cora, prof. Carlo Errera, prof. Arcangelo Ghisleri.

*Segretari di sezioni:* prof. Roberto Almagià, prof. Filippo Nunnari, prof. Antonino Enrile, prof. Oreste Arena.

*Vice-segretari di sezioni:* prof. Giuseppe De Vita, avv. Roberto Gambino, Giuseppe Polizzi, Nicolò Cesareo.

I presidenti delle singole sezioni (scientifica, economica, didattica e storica) furono, come di consueto, designati giorno per giorno dalle sezioni stesse.

Tra le memorie lette nella prima sezione, scientifica, tenne il posto d'onore la relazione presentata dal comandante Giavotto, sui recenti lavori dell'Istituto idrografico della R. Marina da lui diretto e quella del prof. Attilio Mori sull'attività dell'Istituto geografico militare, ed il plauso dei congressisti dimostrò quanto sia apprezzata l'opera di queste nostre massime istituzioni geografiche. Nè minore interesse destò l'esposizione da me fatta dell'opera della Società geografica italiana durante l'ultimo triennio

per la quale il prof. Venturi propose e la sezione approvò un altro voto di plauso.

Il problema di rimediare alla scarsità di acqua che si verifica nelle regioni meridionali fornì argomento a due comunicazioni, l'una del prof. Colamonico intorno all'idrografia sotterranea delle Puglie e l'altra del prof. Uzielli sull'idraulica in Sicilia, che dettero luogo ad importanti discussioni.

Il dott. Baratta, di cui fu presentata al Congresso dal nostro vice presidente Millosevich e giustamente ammirata la recente opera sul terremoto calabro-siculo, dimostrò la necessità di un nuovo rilevamento della regione etnea ad una scala maggiore dell'attuale ed il colonnello Gazzola, vice direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, lo informò come fossero appunto in quei giorni incominciate le triangolazioni di dettaglio per rifare la Carta della Sicilia al 50000, aggiungendo che ove tale scala per alcune regioni apparisse insufficiente, per queste il lavoro potrà compiersi ad una scala maggiore, benchè ciò porti ad una maggiore spesa e richieda tempo più lungo.

La sezione prese anche atto delle conclusioni della commissione per la nomenclatura dei fondi oceanici presentate dal professor Ricchieri ed ammise, secondo propose il prof. Marinelli, dopo una comunicazione dell'ing. Simoncini, la opportunità che nella legislazione sieno definiti con criteri scientifici i termini *lido*, *spiaggia* ed *arenile*. Fra i lavori letti nella sezione meritano anche di essere segnalati quelli dei prof. Marinelli sulle grotte e sui fenomeni carsici in Sicilia, Almagià sui fenomeni carsici e sui piccoli laghi dell'Abruzzo, e Maugeri sulla erosione in Calabria e sulla necessità di aumentare il numero delle stazioni geodinamiche. Da ultimo, in seguito ad una comunicazione del prof. Cora sui progressi dell'oceanografia, che dette origine ad una breve discussione sui limiti di questa scienza, la sezione emise un voto di plauso al principe di Monaco per la indefessa munifica opera da lui spiegata a favore di quella.

Più vivaci dibattiti si ebbero nella seconda sezione, nella quale l'avv. Giovanni Bonacci trattò dell'emigrazione della nostra borghesia nel Nord America e il prof. Cufino propose un voto per una ricognizione delle vie carovaniere nell'interno della Tripolitania. Il capitano A. Mori riferì sui problemi coloniali nei loro rapporti con la geografia e con l'attività dell'Istituto colo-

niale nei primi quattro anni di vita e la sezione approvò un ordine del giorno proposto dal relatore e dal dott. Attilio Mori, tendente ad ottenere che nel prossimo Congresso il problema coloniale sia oggetto di speciale esame nei suoi rapporti con la geografia. Lo stesso capitano Mori illustrò le pubblicazioni fatte dall'ufficio centrale degli affari coloniali al Ministero degli esteri e presentò l'opera del capitano Gherardo Pantano sul Benadir. Il Congresso manifestò la sua approvazione per tutte queste pubblicazioni e, plaudendo specialmente all'opera del Pantano, emise il voto che ai nostri ufficiali residenti nell'Eritrea o nella Somalia siano fornite istruzioni e strumenti che li pongano in grado di contribuire efficacemente alla conoscenza geografica dei nostri possedimenti.

Il prof. Borzi discorse del giardino coloniale da lui istituito presso l'Orto Botanico di Palermo mettendo in luce i servizi che esso è destinato a rendere all'agricoltura coloniale per le favorevoli condizioni di ambiente nelle quali si trova e la sezione secondò il desiderio dell'illustre botanico facendo voti al Governo perchè l'opera di quell'istituto sia vieppiù intensificata, raccomandando nel tempo stesso lo sviluppo dell'Istituto coloniale di Firenze del quale il prof. Mori aveva dimostrato l'importanza.

Animata discussione sorse nella sezione in seguito alla comunicazione del dott. Lamberto Loria intorno ad alcuni rapporti fra la etnografia italiana e la geografia, nella quale egli illustrò specialmente il Museo di etnografia italiana da lui fondato in Firenze, destinato ad un grande sviluppo in seguito alla mostra etnografica che si terrà a Roma nel 1911. Si propose che in questo Museo abbia a figurare pure l'etnografia coloniale, al che il Loria si mostrò proclive, purchè abbia a costituire una sezione ben distinta, mentre altri preferirebbero si fondasse uno speciale istituto, e si insistè sulla utilità di musei etnografici regionali quali quello che sta sorgendo a Palermo per opera dell'illustre Pitre.

Come corollario delle comunicazioni del Loria possono considerarsi le notizie del dott. Baldasseroni sulla nascente Società di etnografia italiana.

Anche più vivace fu la discussione alla quale dette origine la relazione del prof. Carlo Maranelli intorno al quinto censimento generale della popolazione. Furono approvate molte pro-

poste fra le quali la più importante è quella per cui si raccomanda che il censimento non si faccia solo per comuni e frazioni di comune ma si tenga conto di tutti i luoghi abitati, qualunque ne sia l'importanza. Fu anche svolta dal prof. Errera una comunicazione nella quale insistette sulla necessità di affrettare lo spoglio dei nomi di luogo raccolti nel censimento del 1901, quale si sta già facendo dal prof. Pieri per conto della R. Accademia dei Lincei.

Nella terza sezione, didattica, il capitano Giannitrapani trattò dell'insegnamento della geografia secondo le proposte della Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari, che tanto il relatore quanto tutti coloro che parteciparono alla discussione furono concordi nel non riconoscere conformi alle necessità dell'insegnamento geografico. Fu votato in questo senso un ordine del giorno, nel quale si esprime l'augurio che, quando si avverrà in modo concreto alla riforma delle scuole medie, si tenga conto degli insegnanti e dei cultori della scienza geografica e si interessò la Società Geografica a far pratiche presso il ministro della pubblica istruzione affinché allo studio delle modalità e dei programmi relativi alla riforma delle scuole medie sia chiamata a collaborare una rappresentanza dei geografi. Anche delle condizioni fatte agli insegnanti di geografia nelle scuole medie dalla recente legge sullo stato economico, si occupò la sezione su relazione del prof. Malgeri e concluse col voto che negli Istituti tecnici nei quali sono più posti di ruolo per l'insegnamento della storia e della geografia, e nelle altre scuole medie di 2° grado dove l'ordinaria duplicazione delle classi rende possibile la separazione dei due insegnamenti, i concorsi siano banditi separatamente per le singole discipline, e che i giudici per i concorsi di geografia siano in maggioranza scelti fra i cultori e docenti di geografia. Il prof. Siragusa svolse una sua comunicazione sul riordinamento degli studi universitari, indicando quali miglioramenti potrebbero portarsi nell'insegnamento della geografia e la sezione adottò un voto proposto dal prof. Ricchieri nel quale si chiede che, in attesa di più profonda riforma, si provveda intanto a che coloro che intendono avviarsi all'insegnamento di questa materia, possano frequentare i corsi di materie per loro veramente necessarie, senza essere obbligati, come ora, alla frequenza e all'esame in discipline che interessano più propriamente

quelli che aspirano a cattedre filologiche e filosofiche nelle scuole secondarie. Il prof. Gambino fece adottare la proposta, già da lui fatta in precedenti congressi, che la Società Geografica Italiana bandisca un concorso per un manualetto metodico e pratico, secondo il quale si possano compilare le monografie speciali adatte all'insegnamento primario del *luogo natio*. La professoressa Zappulla illustrò il funzionamento della scuola di geografia dell'Università di Oxford, la quale non differisce sostanzialmente da quella già esistente presso l'Istituto Superiore di Firenze per iniziativa dei prof. Marinelli e Mori, e non soppressa, ma in via di trasformazione. La sezione, pur facendo plauso a quest'ultima, fece voto che si istituisca in Italia una scuola speciale ed autonoma di geografia e diè mandato alla Presidenza di costituire una commissione che riferisse su tale argomento al prossimo congresso. Altre interessanti comunicazioni furono fatte dal professor Bertolini sulle carte da usarsi nelle nostre scuole elementari, dal prof. Ghisleri su rapporti fra i congressi geografici nazionali e quelli internazionali e dal prof. Revelli sulle escursioni geografiche degli allievi del R. Istituto tecnico di Milano.

In questa sezione, poi, il prof. Bertacchi tenne, nella ricorrenza del decimo anniversario della morte di Giovanni Marinelli, un'elevata commemorazione dell'illustre geografo.

Assai numerose sono state le comunicazioni fatte nella quarta sezione (storica), fra le quali meritano ricordo speciale quelle del prof. Vacca sul modo migliore di studiare l'Estremo Oriente, il che gli dette modo di ricordare l'opera di Matteo Ricci, di cui Macerata si preparava in quei giorni a ricordare la memoria con la pubblicazione delle sue opere, di un saggio delle quali nella prima sezione il prof. Millosevich aveva fatto omaggio al Congresso in nome del Comitato.

Fra le altre memorie lette citerò quella del prof. Schiaparelli, il quale parlò di un manoscritto sconosciuto del celebre geografo Edrisi, quella del prof. Siragusa su un altro manoscritto anonimo del secolo xv nel quale è descritto un viaggio in Palestina, Egitto ed Abissinia; del prof. Uzielli sulla crociata di Pio II e la scoperta dell'America e del prof. Revelli su carte corografiche e topografiche della regione siciliana.

L'indole della materia trattata in questa sezione non era tale da dare facile argomento di voti, ma pure due ne vennero espressi

l'uno, in seguito a relazione del prof. Maranelli sulla storia della distribuzione geografica della popolazione nel mezzogiorno d'Italia, che, in attesa di una legge generale sugli archivi pubblici e privati, si addivenga alla regificazione degli archivi provinciali di Stato nel mezzogiorno d'Italia; l'altro dei prof. Garufi e Revelli, in seguito a comunicazione del prof. Giardina sulla toponomastica siciliana, che, specialmente col concorso delle società storiche, si proceda sollecitamente allo spoglio dei nomi della regione italiana contenuti in opere e documenti già editi, riguardanti l'età medioevale.

Oltre alle sedute di sezione ebbero luogo durante il Congresso le seguenti conferenze generali: sul Benadir, pel comandante Giavotto; sugli impianti idro-elettrici nella Sicilia orientale, per l'ing. Vismara; sugli emigranti italiani fra gli Anglo-Sassoni, pel prof. Cattapani; sulla recente eruzione dell'Etna, pel prof. Platania; sulle ricerche dell'elio nell'atmosfera, pel professore Piretti.

Quantunque di argomenti così svariati, ma connessi con gli studi geografici, queste conferenze ebbero tutte un grande successo.

Pur troppo un doloroso avvenimento turbò la serenità dei lavori del Congresso: il giorno 2 maggio spegnevasi in Palermo la nobile esistenza di Temistocle Zona, astronomo dell'Osservatorio e professore di geografia fisica all'Università.

Alla sua memoria fu dato un ultimo tributo di onoranze con le nobili parole pronunciate in seduta plenaria dal Presidente, dal prof. Millosevich, dal prof. Ghisleri e dal prof. Romano.

Nel Congresso di Palermo si è compiuto pertanto un lavoro, diretto specialmente a diffondere la conoscenza su quella regione; esso si distinse anche per il numero relativamente esiguo di voti emessi, ma generalmente improntati ad un notevole carattere di praticità. Fra le altre proposte approvate merita speciale cenno quella fatta dal prof. Attilio Mori nella seconda sezione del Congresso e che riscosse l'unanime consenso, che l'organizzazione dei futuri Congressi sia tale da permettere agli aderenti di seguire i lavori di tutte le sezioni.

Dal punto di vista dell'organizzazione dei futuri Congressi è assai importante la decisione presa in seguito alla relazione della Commissione nominata nella seduta preparatoria di invitare la

Società geografica italiana ad assumere nuovamente l'ordinamento e l'organizzazione dei Congressi geografici nazionali. Crediamo anzi opportuno riportare testualmente la relazione le cui conclusioni furono nella seduta di chiusura del Congresso, tenuta il 6 maggio, approvate senza discussione.

La Commissione alla quale il VII Congresso Geografico Italiano affidò il compito di esaminare lo statuto e di proporre le riforme che apparissero necessarie ed opportune per un migliore ordinamento dei nostri congressi, si rese conto anzitutto delle molte e gravi difficoltà che ebbe ad incontrare il Comitato permanente eletto a Venezia nel dare esecuzione ai voti là formulati e nel preparare il lavoro per l'attuale. Alla Commissione sembrò che, se alcune di tali difficoltà sono dipese dal fatto che il presidente della Società Geografica Italiana non potè accettare la presidenza del Comitato a cui era designato dal nostro statuto, ed altre dalla tardiva pubblicazione del primo volume degli Atti ed altre ancora da diverse cause di carattere occasionale che tutte forse sarebbe agevole eliminare per il futuro, non poche difficoltà devono di necessità permanere, perchè connesse con lo stesso ordinamento generale dato ai nostri congressi. Consistono queste e si riassumono sostanzialmente nella circostanza che non è facile che persone disperse in varie parti d'Italia e tutte con molteplici e gravi occupazioni professionali si riuniscano con qualche frequenza, e possano quindi realmente rappresentare la continuità dei congressi, non solo per quanto si riferisce ad organizzazione ed alla attuazione dei deliberati, ma anche per la parte finanziaria ed amministrativa, dall'altro in quella per cui il Comitato stesso non può avere che limitata autorità nel patrocinare i voti emessi dai congressi, specialmente quelli che sono rivolti alle amministrazioni dello Stato.

La Commissione considerò d'altro canto che l'Istituto dei congressi trarrebbe indiscutibile e grande giovamento e vedrebbe, almeno in parte, eliminate le difficoltà di cui si fece cenno, qualora esso trovasse valido appoggio presso la Società, potente in mezzi finanziari e in autorità, per iniziativa e sotto la direzione della quale nacque e si svolse il primo dei nostri congressi e che tanto aiuto materiale e morale concesse ai successivi. Noi abbiamo completa sicurezza che la Società Geografica Italiana, fedele alle sue gloriose tradizioni e sempre amante del progresso

degli studi geografici e quindi pronta ad incoraggiare questi in ogni loro manifestazione, vorrà assumersi come in passato, una parte notevole nella organizzazione dei futuri congressi e nel curare l'esecuzione dei nostri voti. Quale parte debba essere noi non possiamo, nè dobbiamo oggi precisamente indicare, ma non dubitiamo che l'on. presidente della Società Geografica ed il Consiglio direttivo sapranno giustamente interpretare i desiderî nostri e di tutti i cultori degli studi geografici in Italia.

La Commissione, per quanto nutra completa fiducia nella Società Geografica Italiana e nelle buone disposizioni di questa, non potè tuttavia non esaminare attentamente la condizione in cui ci troveremmo qualora la Società stessa non fosse in grado, per ragioni che oggi non si possono prevedere, di assecondare il nostro desiderio. Convinta pertanto che ancora per un triennio, e cioè fino al prossimo Congresso del 1913, lo statuto attuale potrebbe assicurare, se non uno svolgimento del tutto completo ed efficace del nostro Istituto, certamente la sua vita, pensa di presentarvi la proposta formulata nel seguente ordine del giorno:

« Il VII Congresso Geografico Italiano, ricordando che i congressi geografici nazionali nacquero nel seno della Società Geografica Italiana, la quale curò la organizzazione ed il funzionamento dei primi fra essi, ritenendo che la istituzione avrebbe maggiormente ad avvantaggiarsi se la Società Geografica Italiana ne riprendesse la direzione e l'organizzazione d'accordo con le società consorelle e col concorso di alcuni cultori degli studi geografici scelti al di fuori della Presidenza e del Consiglio direttivo della Società stessa, delibera che una Commissione nominata dal presidente dell'attuale Congresso, informi la Società Geografica Italiana di questo voto e, qualora fosse accolto, prenda accordi per la sua attuazione. Nel caso contrario, che si spera non abbia ad avverarsi, alla Commissione è data piena podestà di preparare il nuovo Congresso con le norme che meno si allontanino dalle attuali ».

La Commissione di cui è parola in questa deliberazione fu scelta dal Presidente nelle persone dei prof. Maranelli, Marinelli e Ricchieri.

Nella stessa adunanza di chiusura fu deliberato che il prossimo Congresso, che si terrà nel 1913, abbia luogo a Bari.

Durante il Congresso si tenne nei locali universitari un'espo-

sizione di bibliografia e di cartografia geografica, al cui ordinamento presiedè il prof. G. B. Siragusa. A questa mostra, alla quale contribuirono in prima linea l'Istituto geografico militare, quello idrografico della R. Marina, la ditta Paravia ed altri, fra i quali merita speciale riguardo il maggiore Ricordi che espose ben 46 tavole costituenti uno studio corografico-militare della Sicilia.

Nel Museo Nazionale si tenne pure un'interessante mostra di cimeli cartografici ordinata dai prof. G. M. Columba e A. Enrile.

Parecchie interessanti pubblicazioni furono offerte in dono ai congressisti, quali la carta della Conca d'oro al 60,000, dell'Istituto geografico militare, il piano del porto di Palermo dell'Istituto idrografico, i fogli della carta d'Italia comprendenti la Sicilia del Touring Club.

I lavori del Congresso furono interrotti con una escursione alle rovine di Selinunte, nella quale fu guida preziosa il professore Salinas che volle anche far precedere la gita da una conferenza esplicativa da lui tenuta il giorno prima nel Museo Nazionale.

Riuscitissima fu anche la gita a Tunisi, cui parteciparono ben 219 persone, e durante la quale il console generale d'Italia e tutta la nostra colonia furono larghi di cortesie, facilitando in ogni modo la visita della città e dei suoi interessanti dintorni.

---